

Clima e salute: COP28

Prospettive del “dopo COP28”

Alcune considerazioni di conclusione

Dire che la montagna ha partorito il topolino è forse un po' troppo riduttivo, anche perché si sapeva dal principio di che montagna si trattasse (il presidente di COP28 Sultan Al Jaber, che è anche l'amministratore delegato della compagnia petrolifera e del gas di stato degli Emirati Arabi Uniti, Adnoc) però diciamo che qualche risultato positivo alla fine è venuto fuori dalla Conferenza di Dubai.

La prima cosa da dire è, come giustamente ha scritto Enrico Giovannini su "Avvenire" di domenica 17 dicembre 2023, "che il bicchiere non solo è mezzo pieno, ma anche che lo è di buon vino europeo. Infatti, è stata l'Unione europea nel 2019 ad assumere, con il Green Deal, l'impegno ad arrivare alla "neutralità carbonica" (cioè, emissioni nette di gas climalteranti nell'atmosfera pari a zero) entro il 2050, un impegno ora preso a Dubai da tutto il mondo.

A definire, sempre nel 2019, un percorso per tagliare significativamente entro il 2030 le emissioni e ora anche il resto del mondo ha deciso di fare lo stesso. A puntare sull'efficienza energetica e sull'aumento delle energie rinnovabili e ora anche gli altri Paesi, compresi Cina e Stati Uniti, vogliono fare lo stesso.

Insomma, la Cop28 sancisce il successo dell'Ue come avanguardia sui temi ambientali, dei diritti umani, della lotta alle disuguaglianze, qualcosa da ricordare in vista delle prossime elezioni europee."

Questo, per noi europei, è motivo di pacata soddisfazione, ma certo non ci possiamo accontentare di conclusioni che non indicano obiettivi vincolanti da raggiungere in tempi definiti e obbligatori per tutti.

Il documento conclusivo di Cop28 lascia troppi margini d'incertezza sui percorsi che i grandi Paesi debbono compiere verso la decarbonizzazione. Ma ciò che inquieta prima di tutto è che non si tratta di impegni vincolanti, anzi su alcune tematiche di grande importanza il testo, scaturito dopo lunghe discussioni e ampi compromessi, sembra proprio un esercizio di equilibrio

diplomatico. Quindi molto lavoro resta da fare e prima si farà meglio sarà per tutti.

Si riporta quanto ha dichiarato Manuel Pulgar-Vidal, responsabile globale del clima e dell'energia del WWF e presidente della COP20,:

La terra come la conosciamo è in ginocchio, ma non è spacciata, dato che i Paesi alla COP28 hanno concordato di transitare fuori dai combustibili fossili, ma non si chiede ancora la completa eliminazione del carbone, del petrolio e del gas.

Tuttavia, **la decisione di abbandonare i combustibili fossili rappresenta un momento significativo.**

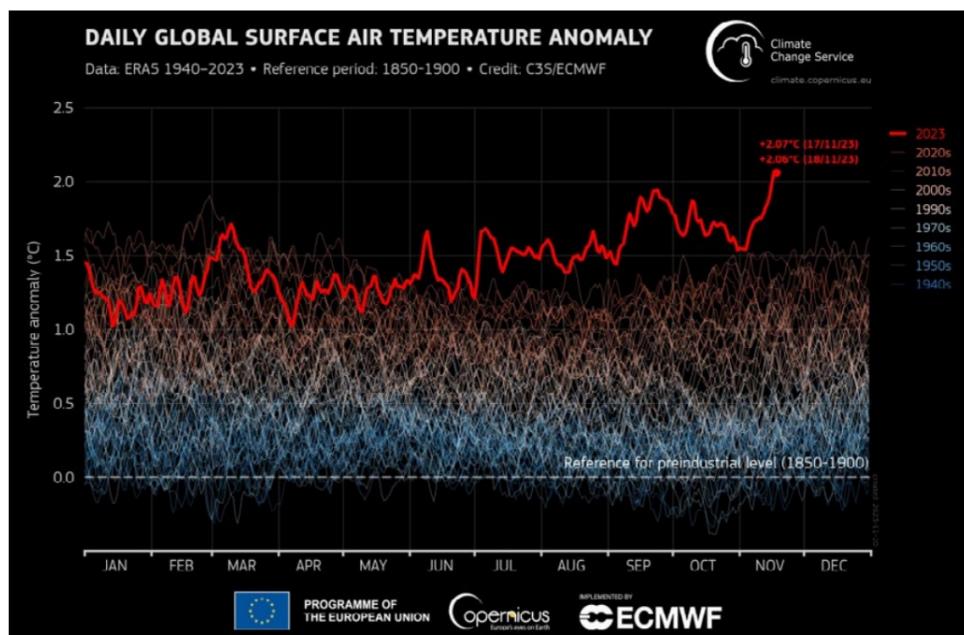
Dopo tre decenni di negoziati sul clima delle Nazioni Unite, i Paesi hanno finalmente spostato l'attenzione sui combustibili fossili inquinanti, che causano la crisi climatica. Questo risultato deve segnare l'inizio della fine dell'era dei combustibili fossili".

Altro aspetto da non sottovalutare e che in fondo può farci dire che dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto, è che la Cop28 potrebbe anche rappresentare **la definitiva fine del negazionismo climatico** (tutto il mondo è consapevole della necessità di uscire definitivamente, anche se gradualmente, dall'utilizzo dei combustibili fossili).

Inoltre, con la creazione del Fondo Loss and damage, alimentato dai Paesi industrializzati e destinato a programmi di aiuto a quelli più poveri maggiormente colpiti dalla crisi climatica, i primi (compresa l'Italia) hanno riconosciuto la loro responsabilità storica di tale fenomeno, al di là del fatto che oggi una quota significativa di emissioni sia dovuta ai Paesi emergenti come la Cina, l'India e il Brasile.

Quindi chi sostiene che i combustibili fossili non siano la causa del cambiamento climatico o che l'impegno a ridurre le emissioni in Europa vada condizionato ad analoghi impegni del resto del mondo ora dovrebbe inventarsi altri argomenti per opporsi alla transizione ecologica.

Ma ciò che dobbiamo aver ben presente, e comprendere quanto prima, è la



ERA5 dati da @CopernicusECMWF indicano che il 17 Novembre 2023 è stato il primo giorno in cui la temperatura globale ha superato di 2°C i livelli dell'era preindustriale, raggiungendo i 2.07°C oltre la media del periodo 1850-1900 e la previsione ERA5 per il 18 Novembre 2023 è di 2.06°C.

necessità di individuare le modalità più efficaci per rendere molto più influenti coloro che tutelano gli interessi collettivi e di chi non ha voce, dai poveri alla natura.

Queste, allo scopo, le parole del Segretario Generale dell'ONU Guterres: **'Uscire dai combustibili fossili è inevitabile'**,

affinchè il processo avvenga lungo un percorso efficace, condiviso e veloce, come la comunità scientifica da tempo ha indicato, per affrontare la crisi climatica e porti anche nuove opportunità, la transizione va accompagnata da governi davvero indipendenti e custodi dell'interesse generale.

La conferma della notizia che la 29ª edizione della Conferenza internazionale sul clima delle Nazioni Unite, COP29, si svolgerà a novembre 2024 a Baku, capitale dell'Azerbaijan, e avrà come presidente Mukhtar Babayev, Ministro dell'ambiente, ma con un passato nell'Oil and Gas, ripropone pesantemente i limiti già palesati con l'appena conclusa COP28.

Attribuire ad un Paese produttore di combustibili fossili un evento destinato nominalmente alla loro soppressione sembra per lo meno discutibile, per non

parlare dei risvolti non trascurabili che i comportamenti di questi Stati presentano, riguardo gli aspetti della democrazia e dei diritti civili (per l'Azerbaijan ricordiamo il contenzioso con l'Armenia e la cacciata dal Nagorno Karabakh del popolo armeno dalla sua terra con l'invasione armata azera).

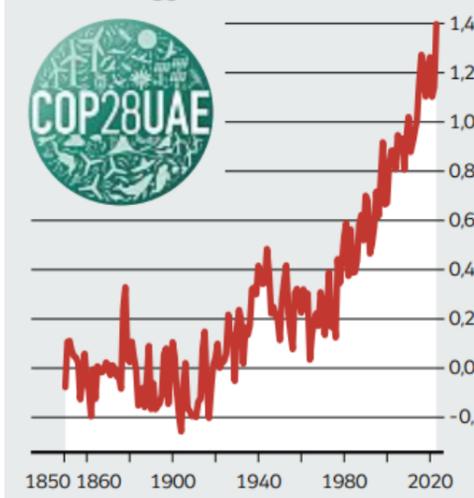
Affidare la presidenza ad un altro discutibile personaggio qual è Mukhtar Babayev è poi un'ulteriore dimostrazione di scarsa sensibilità.

Classe 1967, laureato in scienze politiche e specializzato in relazioni economiche internazionali, Babayev ha lavorato in SOCAR (State Oil Company of Azerbaijan Republic) società produttrice di petrolio e gas statale. Nella compagnia petrolifera, Babayev ha ricoperto per circa 25 anni diversi ruoli, tra cui quello di vicepresidente per l'ecologia e quello di presidente del Consiglio di sorveglianza.

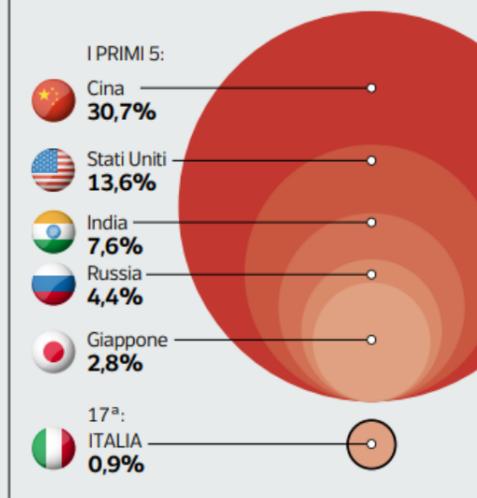
Dopo alcuni anni da deputato, Babayev è entrato nell'attuale squadra di Governo, guidata dal Partito del Nuovo Azerbaijan, di cui è Ministro dal 2018. Da notare, a proposito di democrazia, che il governo azero in mano alla famiglia Aliyev dal 1993, è stato criticato a causa di frodi elettorali, alti livelli di disuguaglianza economica e corruzione interna.

In conclusione si può affermare che nel documento conclusivo sono ancora evidenti gli interessi, non soltanto dei Paesi produttori di idrocarburi, ma proprio quelli delle potenti compagnie occidentali, incluse le nostre, che i combustibili fossili li estraggono, gestiscono e vendono, insomma di quelli che ancora per un tempo futuro, non definito né tassativamente limitato, cercheranno di farci comprare, e a caro prezzo, sino all'ultima goccia di petrolio e molecola di gas naturale e la scelta fatta per il prossimo COP29 non fa certo sperare in un significativo miglioramento delle prospettive future.

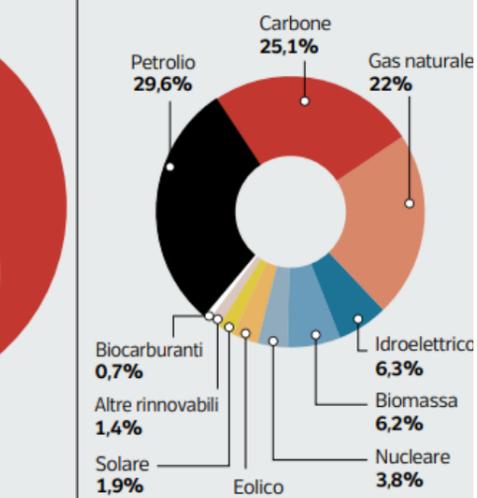
L'innalzamento annuale delle temperature dal 1850 a oggi



I Paesi con più emissioni di CO2 (dati in %, 2022)



Consumo globale di energia primaria per fonte (dati in %, 2022)



Fonti: World Meteorological Organization, ed-hawkins, Statista, ourworldindata